

CCCLXV SEDUTA (Antimeridiana)

VENERDI 27 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente **MAJORANA DELLA NICCHIARA**

INDICE

	Pag.
Congedo	2297
Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (Discussione generale:	
PRESIDENTE	2299
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	2299
Proposta di legge: « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'art. 18 dello Statuto siciliano concernente « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	2298, 2299
LA LOGGIA, Presidente della Regione	2298
Sull'ordine dei lavori:	
LO MAGRO	2297, 2298
PRESIDENTE	2297, 2298, 2317, 2318
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	2298
LA LOGGIA, Presidente della Regione	2318

La seduta è aperta alle ore 11.

MARULLO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cipolla ha chiesto congedo per i giorni 27, 28, 29 e 30, dovendo recarsi a Roma per partecipare al Consiglio direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Sull'ordine dei lavori.

LO MAGRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, al numero 39 della lettera B) dell'ordine del giorno trovasi la proposta di legge numero 443: « Validità quinquennale delle graduatorie provinciali del concorso regionale bandito nel 1955 ».

Data la natura e l'oggetto di questo progetto di legge, è assolutamente indispensabile che esso venga preso in esame, e possibilmente approvato, in questo scorcio di sessione. La vorrei pregare, pertanto, di accordarne il prelievo, interpellando, eventualmente, la Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Magro, non credo che, per il momento, si intraveda neppure la chiusura della sessione perchè, se non altro, vi è da discutere la legge di bilancio,

e. presumibilmente, la discussione relativa durerà tutto il mese di luglio: per cui io penso che avremo tutta la possibilità di trattare questo come parecchi altri progetti di legge.

LO MAGRO. Chiedo scusa, onorevole Presidente; non ho chiesto la trattazione del progetto di legge in questa sessione. E' evidente che a me basterebbe che fosse trattato in questa sessione. Nella sostanza, è quello che io desidererei fosse fatto; ma, formalmente, ne ho chiesto il prelievo, e cioè l'esame immediato.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Magro, tenga presente che ai primi numeri sono iscritti quei progetti di legge per i quali si è già iniziata la discussione o si è adottata la procedura di urgenza.

Comunque, a termini di regolamento, io devo interpellare l'Assemblea sulla richiesta di prelievo fatta dall'onorevole Lo Magro, nel senso che la proposta di legge numero 443 debba discutersi dopo i progetti di legge per i quali la discussione sia già iniziata e quelli con procedura d'urgenza, perchè noi non possiamo scavalcare i progetti di legge per i quali sia stata adottata la procedura d'urgenza.

LO MAGRO. L'Assemblea può decidere tutto quello che crede.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella riunione dei Capi-gruppo tenutasi qualche giorno fa presso il Presidente della Assemblea, con la partecipazione dei rappresentanti del Governo, si stabilì che oggi si sarebbe iniziata la discussione del bilancio. Si stabilì, altresì, che durante la discussione del bilancio sarebbero stati portati all'Assemblea, per l'approvazione, i rendiconti. Infine, si stabilì che si sarebbe fatto un solo prelievo nel corso della discussione del bilancio, e cioè quello relativo al disegno di legge numero 484, iscritto al numero 40 dell'ordine del gior-

no, recante « Provvidenze in favore di enti di assistenza e beneficenza »; e ciò perchè tale disegno di legge prevede la proroga dal 1° luglio in poi delle norme che consentono la riscossione dell'addizionale del 5 per cento, che noi abbiamo prevista nel bilancio. Subito dopo l'approvazione del bilancio, signor Presidente, il Governo non ha alcuna difficoltà che si tratti, al primo punto dell'ordine del giorno della seduta immediatamente successiva, la proposta di legge per la quale l'onorevole Lo Magro ha chiesto il prelievo.

LO MAGRO. Comunque, assume impegno di discuterla entro questa sessione, in ogni caso?

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio*. Il Governo non ha difficoltà a precisare che è pronto a trattarla entro questa sessione.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Lo Magro possa essere soddisfatto di questo intendimento del Governo, che, del resto, corrisponde agli intendimenti della Presidenza dell'Assemblea.

Rinvio della discussione dello « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'art. 18 dello Statuto siciliano concernente: Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente il coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale ».

L'importanza dell'argomento, credo richieda però, una maggiore solennità che non sia quella di una seduta antimeridiana, in cui sono presenti pochissimi deputati.

Pertanto, sarebbe più opportuno, a mio avviso, rinviare il seguito della discussione di questo progetto di legge alla seduta pomeridiana di martedì, nella quale l'Assemblea sarà più numerosa, onde un argomento di così vitale importanza per l'autonomia possa raccogliere una più solenne e maggiore adesione dei colleghi. Il Governo ha nulla da osservare?

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio, onorevole Lo Giudice, per rendere all'Assemblea la consueta relazione introduttiva.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'economia della Regione siciliana, nel suo insieme, si è ulteriormente sviluppata, nel corso del 1957. Il prodotto netto del settore privato e della pubblica amministrazione ammonta in Sicilia nel 1957 a 625,1 miliardi di lire, ed ha mostrato un aumento di 35,9 miliardi, pari ad una variazione del 6,1 per cento, in valore corrente, rispetto al precedente anno.

Tutti i settori economici hanno registrato nel corso del 1957 un ulteriore progresso. In particolare i settori « industria, commercio, credito e assicurazione, e trasporti », hanno dato luogo ad un prodotto netto di 283 miliardi, pari a circa il 42 per cento del prodotto netto regionale, con un aumento dell'8,5 per cento rispetto al 1956.

Anche i risultati dell'annata agraria sono stati più che soddisfacenti. La produzione lorda vendibile in Sicilia è passata infatti, in valore assoluto, da 286 miliardi nel 1956 a 293 miliardi nel 1957.

Tutte le principali coltivazioni agricole hanno dato una produzione superiore a quella del 1956 e anche a quella, molto soddisfacente, del 1955.

La produzione di frumento, costituita da

più dei nove decimi da frumento duro, è stata nella nostra Isola di 9 milioni 321 mila quintali, registrando un aumento del 44 per cento rispetto al 1956, e di circa un quinto rispetto al 1955.

Anche la produzione degli altri cereali, delle leguminose e degli ortaggi è stata superiore a quella del 1956. E' un segno confortante il fatto che le maggiori produzioni sono state ottenute principalmente grazie ad una maggiore resa unitaria.

Tra le piante industriali, oltre al cotone e al lino, deve essere segnalata anche la barbabietola da zucchero, il cui primo raccolto, nell'Isola, è stato ottenuto nel 1957. La superficie coltivata è stata di 179 ettari, e si è ottenuta una produzione di 62,4 mila quintali con una resa unitaria per ettaro alquanto più alta di quella della media nazionale.

Tra le coltivazioni legnose, solo le produzioni di uva e di limone segnano una diminuzione rispetto al 1956, dovuta, in massima parte, alle cattive condizioni atmosferiche, mentre la produzione dell'olivo e del mandarino è notevolmente aumentata.

Va segnalato ancora che l'impiego dei mezzi tecnici in agricoltura è aumentato, rispetto all'anno precedente.

La quantità dei concimi complessi distribuiti per il consumo nell'annata agraria 1956 - 1957, è aumentata di cinque volte rispetto al 1951, e del 40 per cento rispetto al 1956.

La meccanizzazione dell'agricoltura siciliana ha fatto un ulteriore passo avanti. Alla fine del 1957 la consistenza delle trattrici è risultata di 5.121 unità, con un incremento assoluto di 420 unità, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche il consumo di carburanti in agricoltura segna un notevole incremento.

Giova ricordare che la disponibilità di acqua destinata ad uso di irrigazione in Sicilia nel decennio trascorso è aumentata in misura notevole.

Secondo le concessioni di acque pubbliche, assentite dall'Assessorato per i lavori pubblici, dal 1947 al 1957, l'aumento della quantità di acqua destinata all'irrigazione è stato di 432.440 litri al secondo. Con tale nuova disponibilità di acqua, possono essere irrigati, secondo le dette concessioni, 8.534,59 ettari di superficie. In particolare durante il 1957 sono

state fatte concessioni per 517,05 litri al secondo di acqua, per una superficie irrigata di 1.190,06 ettari.

Sensibile è stato, come si è detto, l'incremento del prodotto netto del settore industriale.

Lo Stato e la Regione siciliana, per favorire lo sviluppo industriale dell'Isola, sono intervenuti, com'è noto, con una serie di provvedimenti, consistenti, principalmente, oltre che in spese pubbliche, per la creazione delle infrastrutture, in agevolazioni fiscali, doganali e tariffarie, e in agevolazioni creditizie.

Va ricordato inoltre, in campo nazionale, la legge per il prolungamento della durata ed il potenziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Gli effetti attesi dall'attuazione di questa legge si sommeranno in Sicilia con quelli conseguenti dalla concomitante applicazione della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, che concerne i « provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale della Sicilia ».

Una particolare efficacia stimolatrice ai fini dell'industrializzazione, hanno mostrato le agevolazioni creditizie.

I finanziamenti concessi dall'I.R.F.I.S., dall'inizio della sua attività fino al 31 dicembre 1957, risultanti in numero di 281, ammontano a 47miliardi e 561milioni di lire, al netto di revoche, rinunce e decadenze.

Solo durante l'anno 1957 sono stati concessi 58 finanziamenti per un ammontare di 17 miliardi 246milioni di lire.

Considerando la ripartizione dei finanziamenti a seconda della destinazione, appare chiaro che, in questi ultimi anni, lo sviluppo industriale in Sicilia ha assunto un più marcato carattere di processo formativo di nuove attività produttive. L'ammontare dei finanziamenti destinati all'impianto di nuove industrie, è risultato, complessivamente, pari ai 41miliardi e 361milioni, l'87 per cento, cioè, del totale dei finanziamenti.

A tutto il 1957, gli investimenti industriali, effettuati con il concorso finanziario dello I.R.F.I.S., ammontano, tra interventi creditizi e capitale privato, a 101miliardi e 672milioni. L'apporto privato è pari, quindi, a 54miliardi 111milioni di lire.

In seguito a questi investimenti è stato possibile assorbire, circa 13mila nuove unità la-

vorative, oltre che a stabilizzarne altre 8.674 nel loro precedente lavoro.

Per quanto concerne l'attività industriale nell'Isola, giova notare che l'andamento generale nel 1957, può considerarsi, nel suo complesso, abbastanza soddisfacente.

Le produzioni principali riguardano, come è noto, gli idrocarburi, lo zolfo, la roccia asfaltica, il salgemma.

L'estrazione del petrolio greggio in Sicilia si è più che raddoppiata rispetto al 1956. Durante il 1957, la produzione di petrolio greggio ha raggiunto 1milioni 147mila tonnellate, con un aumento del 133 per cento, rispetto alla produzione dell'anno precedente. La produzione siciliana di petrolio rappresenta circa il 91 per cento dell'intera produzione nazionale.

Intanto continuano attivamente le opere di ricerca. Il numero complessivo dei permessi di ricerca di idrocarburi, accordati ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, numero 30, è attualmente di 77, e interessano una superficie di 1milione 816mila ettari.

Il totale dei pozzi perforati nell'area dei permessi di ricerca e delle concessioni, è di 108, di cui 65 esplorativi e 43 di sviluppo.

In complesso sono stati perforati 199mila 692 metri. Gli impegni minimi di spesa ammontano a circa 78miliardi.

I pozzi rivelatisi produttivi a Ragusa, alla data del 31 dicembre 1957, sono 29. Altri pozzi di sviluppo sono in corso di perforazione.

Nel campo di Gela sono stati ultimati al 31 dicembre 1957, 4 pozzi, dei quali 3 entrati in produzione; altri 4 sono in corso di perforazione. Durante il 1957 le ricerche petrolifere sono risultate positive anche a Noto, in provincia di Siracusa.

La produzione di zolfo fuso nel 1957, in Sicilia, è stata di 1milione 296mila tonnellate di minerale e di 141mila tonnellate di zolfo fuso greggio.

Le giacenze di zolfo nei magazzini dell'E. Z. I., sono diminuite rispetto all'anno scorso. All'inizio del 1957 gli stoks erano pari a 276.538 tonnellate, mentre al 31 marzo 1958 ammontano a 211.754 tonnellate.

La produzione di salgemma è aumentata di più di un quarto rispetto all'anno scorso.

Tra le produzioni minerarie un posto im-

portante spetta anche ai sali potassici, in seguito alle ricerche, con esito positivo, condotte nell'Agrigentino dalla Montecatini.

Tra le nuove produzioni industriali dell'Iso-la, d'importanza anche nazionale, bisogna ricordare la produzione di materiali elettronici, e la produzione e la lavorazione della barbabietola da zucchero.

L'Elettronica Sicula (E.L.S.I.) costituita nel maggio 1954 con l'intervento finanziario dell'I.R.F.I.S., è entrata in funzione nel novembre 1956.

La costruzione della fabbrica e il potenziamento degli impianti per la produzione furono ispirati a criteri intesi a creare in Sicilia una fonte di produzione di materiali elettronici di impiego speciale e di alta qualità, unica in Italia, per soddisfare le necessità del particolare settore non soltanto sul mercato nazionale, ma sul mercato europeo. La fabbrica è stata dotata di macchinari e impianti aventi caratteristiche soddisfacenti ai più moderni requisiti della tecnica e atti a produrre materiali elettronici a frequenza elevatissima e della più alta qualità.

La produzione dell'anno 1957, che riguarda il primo periodo di attività dell'Azienda, durante il quale è stato compiuto l'avviamento tecnico delle maestranze, ammonta a complessivi 370 milioni di lire.

In seguito ai brillanti risultati della coltura della barbabietola da zucchero, si sta costruendo nella zona industriale di Catania un grandioso stabilimento per la produzione dello zucchero, col finanziamento dell'I.R.F.I.S.. Lo stabilimento, che sorge su un'area di quaranta ettometri, a Motta Santa Anastasia, sarà ultimato in tempo, per consentire la lavorazione del prodotto della prima campagna bieticola siciliana.

Anche il settore dell'energia elettrica ha ricevuto un impulso notevole. La produzione di energia elettrica, è risultata nel 1957 in Sicilia pari a 963 milioni 27 mila chilovattore con un aumento di 112 mila 339 chilovattore, pari al 13,2 per cento rispetto alla produzione del 1956. L'aumento registratosi nella produzione siciliana di energia elettrica è stato sensibilmente più alto di quello medio nazionale (5,3 per cento) e più alto di quello delle altre ripartizioni geografiche.

Nel 1957 è entrato in funzione il terzo grup-

po turboalternatore della centrale termoelettrica di Palermo e un nuovo impianto della Società elettrica Liparese.

Anche l'E.S.E. ha svolto una notevole attività. Dal 1947 ad oggi l'E.S.E. ha realizzato nove impianti di trasformazione e di trasporto di energia elettrica per un costo di 2 miliardi 868 milioni di lire, impiegando 38.931 giornate lavorative. Altri otto impianti entreranno in esercizio in una data molto prossima. Il costo di questi ultimi impianti è di 438 milioni di lire e le giornate lavorative finora impiegate 13.625.

Gli impianti di produzione realizzati sempre dall'E.S.E., nell'ultimo decennio, sono in numero di sette, tutti entrati in esercizio. Il costo sostenuto è stato di oltre 24 miliardi, e sono occorsi 4 milioni 637 mila giornate lavorative.

A questo punto è opportuno riportare qualche dato sulla situazione degli esercizi industriali. Questi, alla fine del 1957, in otto delle province siciliane (non si conoscono ancora i dati della provincia di Siracusa), sono in numero di 47.613.

Durante il 1957 si è registrata una eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni di 793 unità.

Circa la composizione per rami di attività degli esercizi industriali siciliani, va rilevato che, alla fine del 1957, i quattro quinti di essi è costituito da industrie manifatturiere.

Riguardo alle imprese armatoriali giova ricordare che sono passate da 85, alla fine del 1956, a 112 alla fine del 1957.

Le navi di proprietà delle imprese sono aumentate da 104 a 138, mentre il tonnellaggio è passato da 701 mila a 831 mila tonnellate di stazza lorda.

Ricordiamo infine che i provvedimenti emanati a tutto il 1957 ai sensi della legge regionale 8 luglio 1948, numero 32, sono in numero di 290; i provvedimenti emanati ai sensi della legge regionale 26 gennaio 1953, numero 1, sono in numero di 300.

Anche le licenze che autorizzano attività commerciali all'ingrosso, al minuto, con sede fissa e ambulante, hanno presentato durante l'anno un'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni. Gli esercizi del commercio all'ingrosso ammontavano alla fine del 1957 a 3.297,

le licenze del commercio fisso al minuto ascendevano a 62.325 e quello del commercio ambulante a 25.016, per un totale di 87.341. Rispetto alla fine del '56 gli esercizi con sede fissa al minuto presentano un aumento di 1.415 unità, corrispondente ad una variazione del 2,3 per cento e l'attività commerciale ambulante un incremento più rilevante pari al 4,5 per cento.

Il commercio estero della Sicilia ha ricevuto nel 1957 un'ulteriore espansione. Il valore delle esportazioni è risultato pari a 87 miliardi 469 milioni di lire, con un aumento del 27 per cento rispetto al 1956. Il valore delle importazioni è stato pari a 58 miliardi 391 milioni di lire, registrando un incremento solo del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Il saldo attivo della bilancia commerciale siciliana è, quindi, risultato pari a 29,1 miliardi di lire, contro i 12,5 dell'anno precedente, e i 17,7 miliardi del 1955.

Le esportazioni rispetto al 1956 presentano un aumento nel ramo dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, e nel ramo dei prodotti delle industrie manifatturiere.

Il valore dei prodotti dell'agricoltura esportati nel 1957, costituisce più della metà del valore totale delle esportazioni. Tra i prodotti delle industrie manifatturiere, incrementi molto sensibili nel valore delle esportazioni presentano: i derivati della distillazione del petrolio e del carbone (18,6 miliardi nel 1957 contro 11 miliardi nel 1956); i prodotti delle industrie meccaniche (2,2 miliardi contro 209 milioni); i prodotti delle industrie alimentari ed affini (5,4 contro 4,5 miliardi); i prodotti delle industrie chimiche ed affini (6,1 contro 5,1 miliardi di lire).

Le importazioni, rispetto al 1956, presentano una flessione considerevole per i prodotti dell'agricoltura, mentre si constata un aumento negli altri rami di attività economica. Si deve rilevare, infine, che, per quanto riguarda il commercio con l'estero, il ramo dell'agricoltura ha dato nel 1957, un saldo attivo di 41,9 miliardi di lire. Per le industrie manifatturiere si calcola un saldo di 10,6 miliardi di lire; il ramo delle industrie estrattive, invece, registra un saldo passivo di 23,4 miliardi di lire.

Per avere un quadro completo del commercio della Sicilia, è necessario che si conside-

rino anche le importazioni e le esportazioni verso le altre regioni italiane. I dati sul commercio interregionale, attualmente disponibili, si fermano al 1956, ma possono essere, comunque, sempre molto indicativi. Nel 1956 sono state esportate nelle altre regioni d'Italia circa 22,3 milioni di quintali di merci, costituite per circa i tre quinti da prodotti delle industrie manifatturiere, e per un quarto da prodotti dell'agricoltura.

La quantità importata ammonta a 21,7 milioni di quintali con un netta prevalenza dei prodotti delle industrie manifatturiere ed estrattive.

Da un esame dei dati riguardanti il traffico attraverso lo Stretto di Messina, si può osservare inoltre che, in questi ultimi anni, si è quasi raggiunto il pareggio tra il numero dei carri carichi annualmente usciti dalla Sicilia ed il numero di quelli che vi sono entrati, prima fortemente deficitario.

Passando a considerare il ramo del turismo, si può rilevare che esso va assumendo, per l'economia siciliana, una importanza sempre più notevole. Nel 1957 la spesa sostenuta dai turisti, sia nazionali che stranieri, in Sicilia è stata valutata in 18,8 miliardi di lire. Due aspetti molto favorevoli del movimento turistico nell'Isola sono costituiti: dal notevole incremento del numero delle giornate di presenza dei turisti, particolarmente di quelli stranieri (nel 1957 si è rilevato un aumento di circa 865 mila presenze rispetto all'anno precedente); dal miglioramento sia qualitativo che quantitativo dell'attrezzatura alberghiera.

Per quanto riguarda i trasporti, si può affermare, in breve, che il traffico ferroviario mostra nel 1957 un aumento del prodotto del traffico, sia dei viaggiatori, che delle merci.

Particolare importanza presentano i dati relativi al traffico delle navi-traghetto attraverso lo Stretto di Messina. Nel 1957 le corse effettuate dalle navi-traghetto sono state in numero di 25.917.

Sono stati traghettati 405.671 carri per un ammontare di 4.165 mila tonnellate di merci. I viaggiatori in transito sono stati 4.750 mila di cui 650 mila in traffico locale. Inoltre sono state traghettate ben 62.737 autovetture e 30.911 autocarri.

Anche il movimento, di passeggeri e di merci, nei principali porti siciliani appare in con-

tinuo sviluppo. Infatti, la media mensile dei passeggeri arrivati è passata da 12.624, nel 1956, a 13.075 nel 1957; la media mensile dei passeggeri partiti è passata da 12.763 a 13.089. Il movimento delle merci, sia arrivate che partite, è stato nel 1957 pari a 5,8 milioni di tonnellate con una variazione in aumento dell'8 per cento, rispetto al 1956.

Notevoli variazioni manifestate dal numero degli autocarri assoggettati a tassa di circolazione. Infatti questi autocarri nel 1957 erano in Sicilia 130.486, manifestando un aumento rispetto all'anno precedente del 18,6 per cento, più alto di quello osservato per lo intero Paese. In particolare le autovetture, che ammontano in Sicilia a 78.114, sono aumentate nei confronti del 1956 di quasi un quinto.

Qualche cenno, a questo punto, sull'andamento della formazione del risparmio presso le aziende di credito e sul movimento delle società per azioni.

Il totale dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza alla fine dell'anno 1957 ammontava nell'Isola a 272,2 miliardi con un aumento, rispetto alla consistenza raggiunta nel 1956, di 39,7 miliardi, pari al 17,1 per cento. Tale incremento supera quello avuto nel 1956 (9,9 per cento) e resta di poco inferiore all'incremento registratosi nel 1955, pari al 19,5 per cento. In Italia l'incremento dei depositi è stato pari all'11,7 per cento.

Dall'analisi dei vari tipi di conto, si può rilevare che i depositi bancari sono aumentati in Sicilia, rispetto al 1956, di 34,5 miliardi, corrispondenti ad una variazione percentuale del 21,7 per cento; di contro i conti correnti di corrispondenza hanno dato luogo ad un aumento di 5,2 miliardi, pari al 7,1 per cento.

L'ammontare dei depositi postali ha raggiunto alla fine del 1957 in Sicilia 88,721 milioni di lire e la percentuale di incremento rispetto alla consistenza alla fine del 1956 è stata del 7,7 per cento, sensibilmente superiore a quella presentata nello stesso periodo dell'anno precedente (0,7 per cento) e a quella registrata in questo stesso anno in Italia (7,4 per cento).

Le società per azioni con sede in Sicilia sono aumentate, dal 1956 al 1957, di 89 unità, essendo passate da 827 a 916. La percentuale delle società siciliane, rispetto al totale della

Nazione, è aumentata da 3,59 per cento nel 1956, a 3,80 per cento nel 1957.

Il capitale delle società siciliane per azioni è altresì aumentato da 91,9 miliardi alla fine del 1956, a 117,7 miliardi alla fine del 1957.

Passando ad altro argomento, non meno interessante nel quadro della situazione economica generale dell'Isola, ricordiamo che la popolazione siciliana residente ammontava, al 31 dicembre del 1957, a circa 4.756 mila unità, mostrando un aumento, rispetto alla stessa data del 1956, di 34.443 unità, pari al 7,3 per mille.

In conseguenza del movimento migratorio, interno ed esterno, l'incremento effettivamente subito dalla popolazione siciliana è sensibilmente inferiore a quello determinato dal solo movimento naturale.

Infatti in Sicilia, ad un incremento naturale di 61.318 unità fa riscontro un aumento effettivo di 34.433 unità, corrispondente — come si è detto — al 7,3 per mille abitanti.

Per quanto riguarda il movimento migratorio con l'estero è da dire che l'emigrazione netta, in conseguenza della diminuzione degli espatri e dell'aumento dei rimpatri, ha, ovviamente, un andamento nettamente decrescente. Nel 1957 si è avuta in Sicilia una emigrazione netta di 7.704 unità (contro 14.851 nel 1956), corrispondente al 13,3 per cento della emigrazione netta dell'intero Paese.

E' utile esaminare le variazioni avutesi, nel decorso anno, nell'entità della popolazione in età attiva.

Alla data dell'ultima rilevazione effettuata l'8 novembre 1957 dall'Istituto centrale di statistica le forze di lavoro ammontavano in Sicilia a 1 milione 573 mila, pari al 33,3 per cento della popolazione residente e al 7,74 per cento delle forze di lavoro dell'intera Nazione.

Dal maggio al novembre del 1957 le forze di lavoro risultano aumentate di 26 mila unità in Sicilia e di 309 mila unità in Italia.

Ciò che appare in modo evidente dal confronto dei risultati delle due ultime indagini è l'aumento, sia in Sicilia che nell'intera Nazione, delle forze di lavoro occupate e la diminuzione di quelle non occupate.

Gli occupati in Sicilia sono risultati, alla data dell'8 novembre 1957, pari a 1 milione 460 mila unità corrispondenti al 90,5 per cento del totale delle forze di lavoro, con un aumento di 60 mila unità rispetto al maggio dello stesso anno.

Il numero dei disoccupati è diminuito da 103 mila a 76 mila unità in Sicilia e da 1 milione 85 mila a 912 mila unità in Italia. Anche il numero delle persone in cerca di prima occupazione è notevolmente diminuito, passando da 44 mila a 37 mila in Sicilia e da 595 mila a 499 mila in Italia.

La sensibile diminuzione della disoccupazione, messa in luce dalla indagine sulle forze di lavoro, viene confermata anche dai dati sugli iscritti alle liste di collocamento, rilevati dal Ministero del lavoro.

Nel 1957, infatti, la media degli iscritti nella prima classe (disoccupati già occupati è stata di 123.809 unità, con una diminuzione di 7.262 unità corrispondente al 5,6 per cento, rispetto alla media del 1956.

Gli iscritti nella seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi) sono passati in Sicilia, in media mensile, da 65.598 nel 1956 a 52.023 nel 1957, con una contrazione di 13.575 unità pari al 20,7 per cento.

Il numero degli iscritti nelle altre classi è in Sicilia pari a 16.211 unità, con una diminuzione di quasi 3.500 unità.

In complesso, quindi, gli iscritti agli uffici di collocamento della Sicilia nel 1957 sono stati in media pari a 192.043 unità contro 216.356 unità del 1956.

Circa l'andamento dell'indice generale del costo della vita si può dire che, anche se tra il dicembre del 1956 e il dicembre del 1957 l'aumento è stato notevole (3,4 per cento in Sicilia e 3,7 per cento in Italia), nel confronto tra le medie annue, l'indice del 1957 supera quello del 1956 dell'1,7 per cento in Sicilia e dell'1,9 per cento in Italia.

E' superfluo fare rilevare che l'aumento del costo della vita è stato, nell'Isola, inferiore a quello medio riscontrato nell'intero Paese. Inoltre tali aumenti sono in proporzione più bassi di quelli verificatisi nel 1956, pari a più del 4 per cento, sia in Sicilia che in Italia.

Esaminando gli indici del costo della vita distinti per capitoli di spesa, si riscontra un sensibile incremento solo per il capitolo abitazioni (17 per cento in Sicilia e quasi 20 per cento in Italia), mentre il capitolo alimentazione si è mantenuto, nel confronto tra le medie annue, al medesimo livello.

Per quanto riguarda i salari del settore industriale, è da rilevare che l'indice generale dei salari contrattuali degli operai coniugati ha palesato in Sicilia una variazione (4,7 per cento) più alta di quella del corrispondente indice medio nazionale (3,6 per cento).

I salari reali, dato il lieve aumento del costo della vita, sono aumentati in tutti i rami dell'industria. L'indice medio generale dei salari reali ha palesato in Sicilia un aumento del 3,6 per cento, molto più alto cioè dell'aumento verificatosi in media in Italia, pari all'1,8 per cento.

Un aumento superiore a quello medio si riscontra, in Sicilia, per le industrie manifatturiere (4,4 per cento) mentre gli altri settori industriali hanno avuto degli incrementi più bassi.

Concludiamo questa breve rassegna con uno sguardo ad alcuni consumi.

La spesa complessiva per tutti gli spettacoli, comprendenti il cinema, il teatro, le manifestazioni sportive ed i trattenimenti vari, è stata nel 1957 di 146 miliardi e 679 milioni in Italia e di 10 miliardi e 159 milioni in Sicilia.

La spesa sostenuta per gli spettacoli in Sicilia rappresenta quindi il 7 per cento di quella nazionale.

Rispetto al 1956, la spesa per gli spettacoli in Sicilia è piuttosto diminuita.

Il notevole sviluppo della televisione nel 1957 è, molto probabilmente, la causa di questa diminuzione della spesa per gli spettacoli; molto rilevante è stata la diminuzione della spesa per il teatro, passata da 724 a 542 milioni, con una variazione negativa del 25 per cento. Il cinema, che assorbe l'86 per cento della spesa complessiva, ha accusato una diminuzione solo del 4,7 per cento.

Il numero degli abbonati alla televisione, alla fine del 1957, è risultato in Sicilia di 24.480, pari al 3,6 per cento del numero degli abbonati dell'intero Paese. Va precisato, però,

III LEGISLATURA

CCCLXV SEDUTA

27 GIUGNO 1958

che il 1957 è stato il primo anno di attività della Televisione nell'Isola. Il numero degli abbonati alle radio-audizioni, comprendente il numero dei teleabbonati, è passato da 387 mila 975, alla fine del 1956, a 418 mila 465 alla fine del 1957, con un incremento assoluto di 30.490 unità.

Il consumo di carni macellate ha manifestato nel 1957 un notevole sviluppo. I bovini macellati presentano un aumento, rispetto al 1956, dell'8 per cento; gli ovini e i caprini dell'11 per cento circa; le carni suine del 6,2 per cento; mentre la macellazione degli equini è aumentata del 7,7 per cento.

Anche il consumo di tabacco è aumentato. Nell'esercizio 1956-57 la quantità dei tabacchi venduti è stata in Sicilia di 38 mila quintali per un valore di 29.143 milioni di lire.

Rispetto al precedente esercizio la quantità risulta aumentata del 5,5 per cento ed il valore del 7,2 per cento.

Infine, ricordiamo che il consumo di energia elettrica è risultato nell'anno 1957 di 806 milioni di chilovattore in Sicilia e di 38 miliardi di 662 milioni di chilovattore in Italia. Rispetto al precedente anno il consumo regionale ha registrato un aumento dell'11,3 per cento; tale aumento appare più alto dell'aumento che nello stesso periodo ha presentato il consumo nazionale di energia elettrica, pari al 6,5 per cento.

In conclusione, possiamo affermare, sulla scorta degli elementi illustrati, che la situazione economica della Sicilia ha registrato nell'anno decorso un considerevole miglioramento che va dall'aumento del reddito all'aumento dei consumi, dall'incremento del risparmio alla diminuzione della disoccupazione, e ciò come risultato non soltanto del migliore andamento nazionale dell'economia del Paese, ma anche, ed in misura notevole, quale diretta conseguenza dell'azione legislativa ed amministrativa dell'istituto autonomistico.

IL BILANCIO DELLA REGIONE

Entrata.

La previsione dell'entrata del bilancio regionale per l'anno finanziario 1958-59 ammonterà a milioni 95.245 e risulta così costituita:

	milioni di lire
entrate effettive, ordinarie e straordinarie	60.085
movimento di capitali	7.100
partite di giro	28.060
Totale	95.245

Essa presenta, nei confronti della previsione iniziale dell'anno finanziario precedente, un incremento complessivo di milioni 30.249 derivante dai seguenti miglioramenti:

nelle entrate effettive, per milioni	2.583
nelle entrate per movimento di capitali, per milioni	7.032
nelle entrate per partite di giro, per milioni	20.634

Un esame particolare dei suindicati miglioramenti mette in evidenza:

1) che la previsione di entrata effettiva concernente l'anno finanziario in esame supera quella analoga del 1957-58 di milioni 2.583 che corrisponde ad una percentuale di incremento del 4,5 per cento, nel quale si sintetizza l'espansione del gettito delle entrate effettive regionali. Detto incremento, poi assume un carattere maggiormente significativo non appena si consideri che esso deriva da un aumento delle entrate effettive ordinarie di milioni 2.666 e da una diminuzione delle entrate effettive straordinarie, in via di esaurimento, di milioni 83.

L'aumento di milioni 2.583, in relazione alla classificazione dello stato di previsione dell'entrata, è da attribuirsi:

ai redditi patrimoniali, per milioni	+ 330
alle imposte ordinarie, per milioni	+ 775
dirette / straordinarie, per milioni	- 188
alle tasse e imposte indirette sugli affari, per milioni	+ 805
alle dogane e imposte indirette sui consumi, per milioni	+ 181
alle entrate diverse, rimborsi, concorsi, etc., per milioni	+ 680

2) che la maggiore previsione dei movimenti di capitali in milioni 7.032 è costituita dalla differenza fra l'ammontare dei prestiti da contrarre a termini dell'articolo 13 della legge regionale 30 dicembre 1957, numero 60, in milioni 7.100, e il minore ammontare di milioni 68, dei recuperi diversi.

3) che la maggiore previsione delle partite di giro in milioni 20.634 è da attribuire alle postazioni relative a recuperi di anticipa-

zioni varie (comuni, amministrazioni provinciali, legge sull'industrializzazione, legge sui finanziamenti integrativi al programma di edifici scolastici, etc.).

Può essere utile, a questo punto, un accenno alle previsioni aggiornate della parte effettiva dell'entrata per l'esercizio 1957-58, nonché un accenno agli accertamenti provvisori al 31 maggio 1958.

	Previsione per l'esercizio 1957-58		
	Iniziale	Aggiornata	Accertam. al 31-5-1958
	(in milioni di lire)		
effettive ordinarie	56.055	56.913	50.947
effettive straordinarie	1.447	1.463	1.680
Totali	57.502	58.376	52.627

Gli accertamenti, che nei confronti degli undici dodicesimi della previsione aggiornata relativa all'intero esercizio 1957-58 presentano uno scarto in meno di milioni 885, assumono un duplice rilievo: da un canto, confermano in pieno quanto dissi il 22 ottobre dello scorso anno in occasione del discorso pronunciato all'inizio del dibattito sul bilancio per il 1957-58, e cioè che « non poteva essere presentata una previsione di entrata ulteriormente spinta (così come da qualche settore è stato richiesto in sede di esame in seno alla Giunta del bilancio) ammenochè deliberatamente non si volesse partire da una previsione assolutamente non realizzabile »; dall'altro, dimostrano che la previsione allora presentata si è appalesata con una attendibilità veramente straordinaria, stante che lo scarto in meno, dianzi indicato, sarà sicuramente rimontato sia con gli accertamenti del mese di giugno sia con quegli altri che solo in sede di chiusura del relativo rendiconto si possono fare.

La comparazione della previsione aggiornata con quella relativa al bilancio in esame dà, sempre per la parte effettiva, i seguenti scarti:

	Previsione aggiornata 1957-58	Previsione iniziale 1958-59	Scarti
	(in milioni di lire)		
effettive ordinarie	56.913	58.721	+ 1.808
effettive straordinarie	1.463	1.364	— 99
Totali	58.376	60.085	+ 1.709

ai quali, nel loro importo definitivo risultante, corrisponde un incremento di circa il 3 per cento rispetto alla previsione aggiornata dell'esercizio precedente, ed un incremento del 4,5 per cento rispetto alla previsione iniziale dell'esercizio stesso.

Attività dell'Amministrazione finanziaria.

Onorevoli colleghi, dopo questo sommario accenno ai dati della entrata, mi sia consentito di intrattenermi su alcune questioni e su talune attività dell'Amministrazione finanziaria regionale.

L'Assemblea ha approvato due leggi fondamentali in materia tributaria: la legge 22 luglio 1957, numero 42, concernente la sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti ed uve da vino, e la legge 22 settembre 1957, numero 52, recante norme relative alle imposte sulle società e sulle obbligazioni, istituite, con effetto dal 1 gennaio 1954, con legge 6 agosto 1954, numero 603, in sostituzione di altri tributi erariali di cui la Regione beneficiava.

Senonchè le due leggi, impugnate dal Commissario dello Stato dinanzi alla Corte Costituzionale, sono state da questa dichiarate viziate di illegittimità costituzionale, rispettivamente, con sentenze del 31 ottobre 1957 e del 24 gennaio 1958 e quindi dichiarate inefficaci.

Queste pronunce hanno fissato principi che, in verità, hanno sorpreso non poco. La prima, perchè già la Regione, con il nuovo ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, numero 6, ed emanato in virtù di una sua potestà legislativa esclusiva, aveva nel contempo inciso sul regime tributario di detti enti, stabilendo, soprattutto nell'articolo 3, la elencazione dei tributi comunali senza con ciò avere esorbitato dai suoi poteri secondo la giurisprudenza dell'Alta Corte.

La seconda pronunzia ha addirittura ripercussioni sull'assetto delle entrate regionali, nel dichiarare che unilateralmente ed in pendenza del regime provvisorio stabilito con il decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507, la Regione non può attribuirsi direttamente tributi istituiti dallo Stato dopo l'inizio di tale regime e quindi non di spettanza regionale a termini dell'articolo 2 del citato decreto. Peraltro è da escludersi che l'articolo 36 dello

Statuto sia abbisognevole di norme di attuazione per la devoluzione alla Regione dei vari tributi erariali (esclusi soltanto quelli riservati espressamente allo Stato). Del resto la Regione ha incominciato ad operare prima e non dopo il citato decreto legislativo. Il che conferma la portata dichiarativa di quest'ultimo.

Ma non posso fare a meno di osservare come sia difficilmente comprensibile il principio secondo il quale, una volta entrato in vigore lo Statuto — da cui scaturiscono direttamente i fini e mezzi per l'azione regionale — sia rimesso ad una norma di mera attuazione, e quindi dichiarativa, dello Statuto medesimo di mutare o di alterare ovvero di differire la disponibilità dei mezzi occorrenti ad un ente costituzionale, quale è la Regione autonoma siciliana.

Mi sia consentito, quindi, di fare un appello da quest'Aula, affinché, rimessa ormai nuovamente in moto la macchina governativa, dello Stato, questo assolvà finalmente lo impegno di realizzare al più presto quella chiarezza nei rapporti finanziari, che è nei voti di noi tutti e che anche i cittadini e i contribuenti attendono al fine di conoscere senza pregiudizievole equivoci l'organo con il quale debbono regolare i loro rapporti pubblicistici.

Altre norme inerenti il settore finanziario sono quelle emanate con la legge 29 luglio 1957, numero 46, relative alla proroga al 31 dicembre 1959 delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie di cui alla legge regionale 18 ottobre 1954, numero 37, allo scopo di imprimere un ulteriore stimolo allo sviluppo delle nuove costruzioni urbane: quelle emanate con la legge 5 agosto 1957, numero 51, concernente i provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale, la quale riguarda, tra l'altro, la continuazione delle agevolazioni fiscali nel campo degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati: quelle contenute nella legge 23 aprile 1958, numero 13, riguardante la proroga delle agevolazioni previste per le attività armatoriali nella legge 26 gennaio 1953, numero 1; infine, quelle della legge 12 maggio 1958, numero 16, relativa alla proroga delle agevolazioni previste dalla legge 9 aprile 1954, numero 10, in materia di attrezzature turistiche, climatiche e termali nella Regione. Le ultime due leggi qui ricordate sono state impu-

gnate dal Commissario dello Stato, ma esse sono state promulgate nelle more del giudizio di costituzionalità in virtù della potestà attribuita al Presidente della Regione dallo articolo 29 dello Statuto.

Mi sembra opportuno illustrare qui di seguito l'attività amministrativa che è stata svolta nell'esercizio 1957-58 in applicazione delle leggi recanti agevolazioni fiscali, nel campo industriale, armatoriale e turistico-alberghiero:

— *Settore industriale.*

Come già detto in precedenza, le particolari agevolazioni fiscali previste dalle leggi regionali 20 marzo 1950, numero 29, e 7 dicembre 1953, numero 61, sono state interamente riprodotte nella legge nazionale 29 luglio 1957, numero 634, che trova integrale applicazione anche in Sicilia. Tale legge avrebbe, però, originato uno sconvolgimento nel sistema delle concessioni delle agevolazioni fiscali, se con l'articolo 31 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, non si fosse confermato che le agevolazioni previste dalla legge nazionale vengono concesse con le modalità stabilite dalle leggi regionali 20 marzo 1950, numero 29, e 7 dicembre 1953, numero 61, che conserveranno il loro vigore, a fianco della legge nazionale, fino alla data della loro scadenza fissata al 15 aprile 1960; dopo tale data, qualora non dovessero intervenire altri provvedimenti regionali, rimarrà in vigore la legge nazionale, fino alla data della sua scadenza fissata al 30 giugno 1965.

Nel settore industriale sono state concesse nel periodo in esame le seguenti agevolazioni: per costituzioni di società: numero 9, con un capitale di lire 72milioni; per atti di acquisto di terreni e fabbricati: numero 55; per aumenti di capitali: numero 36, per un complessivo ammontare di lire 17miliardi 937milioni 412mila.

Sono state, altresì, concesse numero 128 esenzioni decennali dall'imposta di ricchezza mobile per redditi di opifici distribuiti nei vari settori e che vedono ai primi posti l'industria alimentare e l'industria dei materiali per l'edilizia.

Sono stati definite, con la concessione della esenzione numero 20 pratiche riguardanti mulini, pastifici e panifici attivati prima del 29 maggio 1954, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Regione 4 mag-

gio 1954, numero 2, per i quali le istanze relative erano state presentate prima di quella data.

— *Settore armatoriale.*

Le società e ditte individuali che al 28 gennaio 1958, data di cessazione di vigore della legge regionale 26 gennaio 1953, numero 1, hanno usufruito delle varie agevolazioni fiscali in essa legge previste, sono numero 102 società e numero 7 ditte. Alla stessa data il capitale delle società ammontava a lire 35 miliardi 7 milioni 650 mila.

Nei compartimenti marittimi siciliani sono state iscritte 139 navi per una stazza lorda di tonnellate 851.211 e per una stazza netta di tonnellate 504.927, così distinte:

— di provenienza estera: numero 85 con stazza lorda di tonnellate 418.955 e netta di tonnellate 249.475;

— di nuova costruzione in cantieri nazionali: numero 54, di cui 50 con stazza lorda di tonnellate 432.217 e netta di tonnellate 255.451 e numero 4 per una portata lorda di tonnellate 85 mila.

Inoltre sono tuttora in corso di costruzione e dovranno essere iscritte nei compartimenti marittimi della Sicilia numero 20 navi per una portata lorda di tonnellate 466.510.

— *Settore turistico-alberghiero.*

Nel settore turistico-alberghiero la concessione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge regionale 9 aprile 1954, numero 10, è stata ben modesta. Sono stati infatti concesse, durante l'intero periodo di efficacia della legge, numero 4 provvedimenti per costituzione di società con capitale complessivo di lire 211 milioni 480 mila, numero 12 per acquisti immobili e numero 5 per esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile per 5 nuovi alberghi.

La legge regionale 12 maggio 1958, numero 16, recante proroga delle agevolazioni di cui alla legge regionale 9 aprile 1954, numero 10, finora ha potuto produrre pochi effetti ad eccezione della trattazione di istanze rimaste sospese a causa della cessazione della legge 9 aprile 1954, numero 10, col 31 dicembre 1957.

Andamento delle entrate.

Anche se le entrate patrimoniali, specie quelle derivanti dalle concessioni minerarie,

hanno segnato nell'anno finanziario che sta per chiudersi un sensibile aumento, che si accentua ancor di più nel prossimo esercizio dato il fervore di sempre più fruttuose ricerche, polarizzate da tempo sulla nostra Isola, una parte preminente spetta pur sempre alle entrate tributarie in continuo incremento, mercé anche gli strumenti fiscali posti in essere in questi ultimi anni dallo Stato e grazie all'aumento del reddito posto in luce nella relazione a stampa sull'economia della Sicilia, tenendo conto che il reddito è di massima la fonte essenziale del sistema tributario nelle varie sue diversificazioni e anche nelle manifestazioni dirette e indirette.

— *Imposte dirette.*

Una dettagliata esposizione è riservata a questo settore delle entrate tributarie nella parte della relazione relativa alla illustrazione del progetto di bilancio di previsione, anche sotto il punto di vista comparativo con i dati del precedente esercizio finanziario. In generale può tuttavia affermarsi che i tributi diretti sono destinati ad offrire un gettito più elevato, man mano che si fanno sentire gli effetti del sistema della dichiarazione unica periodica dei redditi.

E' d'uopo tuttavia sottolineare che l'insufficienza del personale degli uffici finanziari è gravissima in Sicilia, anche se c'è carenza negli uffici della Penisola. L'Amministrazione ha attenuato un po', nei limiti del possibile, tale carenza, ponendo a suo carico la spesa per pagare cottimi pressoché annuali per la compilazione dei ruoli e per la esecuzione delle volture catastali particolarmente arretrate. S'impone, quindi, una soluzione che la Regione ha motivo di attendere dalle norme di attuazione in materia finanziaria.

Infatti le migliorate condizioni economiche della Sicilia negli anni più recenti, rese palesi dall'aumento notevole dall'espandersi di determinate voci dei consumi, nonché dal notevole incremento dei mezzi motorizzati, danno motivo di ritenere che, potendosi effettuare tempestivamente la revisione delle dichiarazioni annuali dei redditi, il gettito dei tributi accertati attraverso tale fonte è suscettibile di un ulteriore sensibile incremento; e ciò nonostante che il massimo di esenzione o i minimi imponibili siano aumentati a beneficio delle categorie più modeste.

Si può prevedere anzi che per siffatta via sarà possibile in qualche modo supplire alle mancate entrate per tributi disconosciuti dallo Stato alla Regione.

Quanto all'articolo 37 dello Statuto, del quale debbono pure essere emanate talune norme di attuazione, sono stati acquisiti i seguenti dati per l'esercizio 1957-58, determinati dagli uffici delle imposte dirette della Penisola, nella cui circoscrizione hanno la sede

centrale le imprese aventi pure stabilimenti in Sicilia:

redditi di categoria A	L.	206.578.833
» » » B	»	1.653.380.082
» » » C	»	1.316.012.544

Questi dati, confrontati con quelli dell'esercizio precedente, pongono in evidenza un sensibile incremento, per la categoria A, una diminuzione per la categoria C/2, un leggero incremento per la categoria B.

ANNO	CATEGORIA A		CATEGORIA B		CATEGORIA C-2	
	Ditte	Ammontare redditi	Ditte	Ammontare redditi	Ditte	Ammontare redditi
1956-1957	19	135.436.935	892	1.628.180.193	80	2.324.332.626
1957-1958	22	206.578.833	582	1.653.380.082	33	1.316.012.544

Il servizio di riscossione è per la maggiore parte dei casi appaltato a privati esattori. Nei loro confronti è in corso di applicazione la legge statale 20 febbraio 1958, numero 104, che prevede la revisione di aggio in diminuzione. In caso di accettazione di siffatta revisione la continuazione della gestione fino alla fine del decennio costituisce un diritto degli esattori.

Le esattorie gestite in delegazione governativa con diritto al rimborso delle maggiori spese non coperte dall'aggio di riscossione del 10 per cento si sono ridotte a 13.

I rendiconti presentati dai delegati governativi sono in corso di esame da parte della apposita Commissione e si spera di eliminare al più presto l'arretrato che si era formato negli anni decorsi.

— Tasse.

Nel campo delle tasse ed imposte indirette sugli affari, i gettiti presentano in generale quasi un andamento stazionario. Infatti, mentre modesti aumenti sono previsti per l'imposta sulle successioni e donazioni, per l'imposta generale sull'entrata, per le tasse sulle concessioni governative, per i diritti erariali sugli ingressi agli spettacoli cinematografici e per l'imposta di bollo sui documenti per i trasporti marittimi, terrestri, etc., variazioni

in diminuzione sono previste per l'imposta di registro, a seguito dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1954, numero 603, che ha apportato notevoli riduzioni nelle aliquote di tassazione; riduzioni che, purtroppo, non sono state compensate né da un incremento negli affari, né da un aumento di valore dei beni. Per i diritti erariali sugli spettacoli ordinari e sportivi la flessione è da attribuirsi all'entrata in funzione nel territorio regionale delle stazioni trasmettenti televisive ed alle deludenti prestazioni sportive delle squadre siciliane di calcio.

Come già detto, continua a non affluire nelle casse della Regione siciliana il gettito di alcuni tributi istituiti dopo la pubblicazione del decreto legislativo presidenziale 12 aprile 1948, numero 507, e cioè l'imposta di congruaggio sui prodotti esportati, l'imposta sulla pubblicità, l'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici nonché il provento delle tasse automobilistiche il cui gettito il Ministero delle finanze afferma essere destinato a scopi specifici e quindi sottratto alla pertinenza regionale, e dell'imposta di bollo sui documenti per i trasporti terrestri, marittimi, aerei, etc., imposta, quest'ultima, che il Ministero delle finanze ha preso impegno di versare non appena la Regione, da parte sua, completerà il versamento dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni.

— Dogane.

Essendo stato riscontrato un sensibile incremento nel gettito dei tributi doganali, anche la previsione di entrata viene aumentata per l'anno finanziario 1958-59.

L'aumento riguarda soprattutto il gettito dell'imposta sul consumo del caffè e della sovrainposta di confine.

Spesa.

Prima di addentrarmi nella illustrazione della spesa, ritengo opportuno chiarire alcuni aspetti della impostazione di questo nuovo bilancio, che meritano di essere segnalati alla considerazione dei colleghi.

Anzitutto mi sono sforzato di mantenere il carattere formale della legge di bilancio, evitando in modo assoluto, sia nell'articolato della legge che negli stanziamenti delle diverse rubriche, l'inserimento di norme ed elementi che potessero avere il valore sostanziale di norme di legge vere e proprie. Va riconfermato dal Governo e dall'Assemblea tutta che il bilancio è un documento contabile in cui trovano la loro iscrizione le partite di entrata e quelle di uscita debitamente autorizzate da leggi precedenti nonché le partite di spesa il cui ammontare, e solo l'ammontare, è rimesso alla legge di bilancio.

Il principio sancito dal terzo comma dello articolo 81 della Costituzione, il quale stabilisce che « con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese », va rigidamente e rigorosamente rispettato.

L'impostazione della spesa di questo bilancio è articolata come la precedente, in 18 rubriche, corrispondenti ad altrettanti rami di amministrazione. Sono convinto, ed ho avuto occasione di ripeterlo altra volta, che l'attuale impostazione va radicalmente mutata perchè risulta troppo frazionata, non sempre rispecchia competenze omogenee e complete e neanche risponde, per certi aspetti, ad esigenze funzionali dell'Amministrazione regionale. Ho potuto con soddisfazione constatare, in occasione dell'approfondita discussione che in materia è stata fatta in Giunta del bilancio, che la mia opinione è pienamente condivisa e dal relatore di maggioranza, onorevole Stagno D'Alcontres, e da

quasi tutti i componenti della Giunta del bilancio. Nondimeno, come in quella sede ho detto, qui ripeto che, pur convenendo sulla necessità della modifica, questa non può avvenire che a seguito dell'approvazione della legge che fissa in maniera definitiva la ripartizione dei rami dell'Amministrazione con le rispettive competenze. Di proposito ho evitato, nell'impostazione del nuovo bilancio, che si innovasse in questa materia anche minimamente, e ciò per coerenza al principio del carattere di legge formale che al bilancio va riconosciuto.

Ma è urgente ed improcrastinabile che la Assemblea decida e risolva il problema: proprio di recente il dottor Raus, un egregio magistrato della Sezione della Corte dei conti per la Regione siciliana, studioso di problemi dell'ordinamento regionale, ha posto in rilievo, in un suo approfondito studio, la anomalia di questo sistema, sottolineando l'urgenza di rimediarvi.

Onorevoli colleghi, in questi ultimi tempi abbiamo discusso ed approvato molte leggi, altre sono all'ordine del giorno ed attendono di essere discusse; ma, se ve n'è una che è della massima urgenza e di grande importanza, questa è quella di cui parliamo, e mi auguro, perciò, che la competente Commissione legislativa e l'Assemblea possano al più presto definirla.

Se per le ragioni dianzi dette, nessuna innovazione è stata apportata nell'impostazione delle rubriche, delle innovazioni di qualche rilievo sono state introdotte rispetto al bilancio dell'esercizio precedente.

La previsione di questo esercizio si differenzia anzitutto per il decentramento di alcune spese. E così le spese per il personale di ruolo sono state attribuite ai rami di amministrazione per i quali la legge regionale 13 maggio 1953, numero 34, prevede le relative tabelle, come pure quelle per il personale non di ruolo sono passate ai rami di amministrazione, che tale personale hanno in servizio. A proposito di questi ultimi stanziamenti, devo far presente che mi riservo di presentare al momento opportuno i necessari emendamenti al fine di armonizzarli con le norme contenute nella legge regionale 7 maggio 1958, numero 14.

La corresponsione delle indennità regionali previste dalle norme in vigore è attribuita

III LEGISLATURA

CCCLXV SEDUTA

27 GIUGNO 1958

a tutti i rami di amministrazione, ai quali sono anche attribuiti gli stanziamenti relativi a commissioni, consigli, comitati e collegi.

Altra caratteristica: sono stati soppressi taluni capitoli di spesa il cui contenuto poteva dar luogo ad eventuali duplicazioni di interventi e sono stati ridotti degli stanziamenti relativi a spese di funzionamento.

Si sono dovuti, invece, per necessità contingenti, mantenere: l'accentramento delle spese per la corresponsione dell'indennità di Gabinetto, perchè non si saprebbe in quali rubriche sistemare le relative previsioni; lo accentramento delle spese per i compensi per studi, servizi e prestazioni speciali al fine di pervenire all'affidamento degli incarichi solo a seguito di deliberazioni adottate dalla Giunta regionale.

La previsione di spesa del bilancio regio-

nale per l'anno finanziario 1958-59, ammonta a milioni 95.245, e risulta per:

	milioni di lire
spese effettive, ordinarie e straordinarie	67.185
movimento di capitali	—
partite di giro	28.060
Totale	95.245

Essa presenta, nei confronti della previsione iniziale dell'anno finanziario precedente, un aumento di milioni 30.249 derivanti:

da maggiore previsione di spese effettive ordinarie e straordinarie, per milioni	+ 10.083
da minore previsione di spese per movimento di capitali, per milioni	— 468
da maggiore previsione di spese per partite di giro, per milioni	+ 20.634

Aumento complessivo, milioni 30.249

La spesa è ripartita fra i vari rami di amministrazione nella maniera seguente:

AMMINISTRAZIONI	milioni di lire			
	Effettive	Movim. di capitali	Partite di giro	TOTALE
Bilancio	12.278	—	8.160	20.438
Presidenza	747	—	172	919
Affari economici	6.760	—	15.450	22.220
Agricoltura	6.612	—	—	6.612
Amministrazione civile	1.545	—	—	1.545
Demanio	1.438	—	253	1.691
Edilizia popolare e sovvenzionata	5.098	—	—	5.098
Finanze	8.661	—	—	8.661
Foreste, rimboschimenti ed economia montana	2.284	—	—	2.284
Igiene e sanità	2.295	—	—	2.295
Industria e commercio	1.795	—	25	1.820
Lavori pubblici	6.372	—	4.000	10.372
Lavoro, cooperazione e previdenza sociale	1.528	—	—	1.528
Pesca, attività marinare ed artigianato	569	—	—	569
Pubblica istruzione	3.512	—	—	3.512
Solidarietà sociale	3.905	—	—	3.905
Trasporti e comunicazioni	19	—	—	19
Turismo, spettacolo e sport	1.757	—	—	1.757
Totali	67.185	—	28.060	95.245

Più che l'esame del riparto della spesa per singoli rami di amministrazione, può essere interessante esaminare la spesa ripartita per settori.

L'ammontare complessivo delle spese effettive di milioni 67.185,1 si divide come segue:

	milioni di lire
a) oneri di carattere generale (Assemblea, Alta Corte, Consiglio di giustizia amministrativa e Corte dei conti)	929,-
b) spese per il funzionamento degli uffici centrali e periferici della Regione, compresi gli assegni al personale	5.544,7
c) somma dovuta dallo Stato per spese di personale e di funzionamento degli uffici statali non ancora passati alla Regione (articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507)	7.500,-
d) entrate e quote di entrate dovute per legge ad enti vari nonché restituzione e rimborsi di entrate indebitamente acquisite	9.289,2
e) opere pubbliche	5.360,-
f) spese per la pubblica istruzione e per altri interventi di natura culturale	2.810,7
g) spese ed interventi di natura economico-produttiva	18.419,8
h) spese per interventi di carattere sociale	13.703,7
i) interventi vari	1.288,-
l) fondi di riserva (di cui milioni 1.050, quale fondo a disposizione per iniziative legislative	2.340,-
Totale	67.185,1

Espressi in percentuale, questi dati possono così raggrupparsi:

- 3,48 per cento - fondi di riserva;
- 9,63 per cento - spese di carattere generale e per funzionamento di uffici;
- 24,99 per cento - rimborsi allo Stato e ad enti vari;
- 61,90 per cento - spese per interventi nei vari settori.

Un'ultima osservazione a proposito della spesa. Come è noto, vi sono annualmente delle spese obbligatorie e ricorrenti, quali quelle generali, la cui determinazione è sottratta alla discrezionalità dell'esecutivo che predispone il bilancio; altrettanto è a dirsi di quelle spese che sono predeterminate da precedenti provvedimenti di legge. Possiamo ben dire che nel nostro bilancio la maggior parte delle

spese è di questo tipo: infatti esse rappresentano un ammontare di ben milioni 51.767,1, su una spesa complessiva di milioni 67.185,1, cioè il 77 per cento.

La discrezionalità del Governo nella destinazione della spesa è limitata per il prossimo bilancio alla differenza e cioè a milioni 15.418. E' interessante conoscere la distribuzione di questa somma perchè essa distribuzione, meglio di ogni altra, può dare un'idea precisa dell'orientamento del Governo in ordine alla spesa;

- milioni 2.340 per i vari fondi di riserva;
- » 4.241 per l'agricoltura in genere
- » 2.361 per la pubblica istruzione;
- » 1.480 per i lavori pubblici;
- » 952 per il turismo;
- » 2.395 per finalità sociali;
- » 843 per miglioramenti patrimoniali,

mentre somme di lieve entità sono state destinate per la pesca, l'industria, etc., dato che per tali settori oneri di particolare rilievo erano previsti da leggi che ne imponevano l'assegnazione.

Dalla distribuzione fatta dal Governo dei mezzi non sottratti alle proprie determinazioni si rileva, quindi, un indirizzo marcatamente accentuato a favore dell'agricoltura, della pubblica istruzione e di finalità sociali.

Per quanto in particolare riguarda gli stanziamenti iscritti nelle partite di giro preciso che quelli inclusi nella rubrica:

- Bilancio, per 8 mila milioni sono relativi alle anticipazioni ai comuni;
- Presidenza, sono relativi alle aziende speciali: Gazzetta Ufficiale e Anagrafe bestiame;
- Affari economici, sono relativi alla legge sull'industrializzazione;
- Demanio, sono relativi alle aziende speciali delle zone industriali;
- Lavori pubblici, sono relativi ai finanziamenti integrativi al programma di edifici scolastici.

Attività svolta.

Parlare a lungo dell'attività svolta dalla Regione nell'esercizio che va a chiudersi si-

III LEGISLATURA

CCCLXV SEDUTA

27 GIUGNO 1958

gnificherebbe tediarsi. Non pertanto, al fine di dare per sommi capi e per la parte maggiormente saliente notizie che servano a fare intravedere la mole del lavoro compiuto e prospettare quello che ancora ci attende per meglio raggiungere le finalità perseguibili dalla Regione, mi accingo ad una sommaria esposizione.

Il volume della spesa pubblica regionale, che negli esercizi dal 1953-54 al 1955-56 aveva subito una notevole espansione, ha subito successivamente ulteriori impulsi:

	milioni di lire
Esercizio 1953-54:	
pagamenti complessivi	46.179
di cui 10.303 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale;	
Esercizio 1954-55:	
pagamenti complessivi	72.495
di cui 16.507 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale;	
Esercizio 1955-56:	
pagamenti complessivi	87.423
di cui 18.653 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale;	
Esercizio 1956-57:	
pagamenti complessivi	94.421
di cui 15.772 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale;	
Esercizio 1957-58 (al 31 maggio 1958):	
pagamenti complessivi	75.758
di cui 12.881 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale.	

I dati relativi ai primi undici mesi della gestione 1957-58 apparentemente dimostrano un andamento meno accentuato rispetto a quello dell'esercizio precedente. Tuttavia non devono trarre in inganno, dato che è risaputo, per fenomeno costante, che la entità dei pagamenti che si sviluppa negli ultimi mesi di gestione (giugno e giugno suppletivo) è accentuatamente maggiore di quella dei mesi precedenti. Ciò non solo deve servire a non esporre ad ingiusta critica il dato relativo ai pagamenti verificatisi sino al 31 maggio dell'esercizio 1957-58 (al 31 maggio dell'esercizio 1956-57 i pagamenti risultarono di milioni 60.858), ma deve, soprattutto, essere preso per base per intravedere che nell'esercizio predetto l'ammontare dei pagamenti potrà raggiungere l'importo dei 100mila milioni.

Questi elementi servono ad assicurare che l'attività della Regione è in continuo cammino e lo sarà sempre di più perchè finalmente

può essere dato l'avvio all'impiego delle prime quattro rate dell'articolo 38 relative al quinquennio 1955-56 - 1959-60, dato che, mentre la relativa legge approvata da questa Assemblea è stata pubblicata in data 19 aprile 1958, il Governo della Regione ha approvato il programma delle opere previste dall'articolo 2 della legge stessa.

E, ove fosse ancora necessario dare maggiori precisazioni per fare intravedere l'alcune attività amministrativa che da parte dei singoli rami dell'Amministrazione regionale si va svolgendo, informo che, mentre nel periodo luglio 1957 - maggio 1958 sono stati trasmessi alla Corte dei conti numero 35627 titoli di spesa e numero 30751 decreti, nel periodo 1 - 24 giugno sono stati trasmessi al predetto organo numero 3104 e numero 2604 atti, rispettivamente. E, se ciò non bastasse, aggiungo ancora che l'azione singola ed assidua che continua a svolgere, con serio impegno, la Ragioneria generale, al fine di accelerare sempre di più il corso dei pagamenti in particolare e degli atti che hanno diretta incidenza sul bilancio, ha fatto registrare, nel solo periodo gennaio-maggio 1958, la sollecitazione di numero 15794 pratiche, buona parte delle quali sono state già definite.

Allo scopo di sempre meglio affinare l'organizzazione burocratica, sulla quale in definitiva è poggiato lo svolgimento dell'azione amministrativa, informo che, di recente — malgrado la Ragioneria generale registri una carenza quantitativa di personale veramente preoccupante (fra non molto saranno banditi i concorsi per coprire i posti di organico vacanti) ed alla quale si supplisce con un senso di attaccamento al dovere che non esito a definire di vera abnegazione — ho provveduto alla istituzione, con decorrenza dal 1° luglio prossimo, delle prime tre Ragionerie centrali, i cui decreti sono in corso di registrazione alla Corte dei conti. Istituzione che, se da un canto serve a dare un primo avvio alla pratica attuazione di norme contenute nella legge e nel regolamento di contabilità generale, dall'altro serve, per un verso, a far sì che il controllo a tali organi demandato risulti sempre più completo ed efficace e, per l'altro, raggiunga una tempestività ed una celerità massime, in maniera da secondare l'azione dei terzi nel modo migliore possibile. Dette Ragionerie centrali quanto prima, e cioè non appena le amministrazioni

centrali, al controllo delle quali le stesse sono preordinate, metteranno a disposizione i locali e l'arredamento occorrenti, saranno trasferite presso le amministrazioni interessate, pur rimanendo la loro funzione, la loro attività ed il personale alle stesse addetto unicamente alla dipendenza dell'Amministrazione dalla quale promana la loro istituzione, e cioè l'Amministrazione del bilancio - Ragioneria Generale della Regione.

Non è possibile, purtroppo, provvedere ora alla istituzione di altre Ragionerie centrali. Con ciò non si vuole affatto affermare che la iniziativa intrapresa non debba essere portata a completamento. Si vuole solamente dire che alla istituzione delle rimanenti Ragionerie centrali si provvederà a mano a mano che saranno stati definiti, per legge organica, quali sono le branche in cui si ripartisce l'Amministrazione centrale della Regione e quali le competenze a ciascuna di esse assegnate, a mano a mano che sarà aumentato il personale, a mano a mano che si saranno formati i quadri dei personali a cui poter affidare con responsabilità piena e diretta la delicata funzione di controllo.

E, rimanendo nel campo dell'attività svolta, permettetemi ch'io ringrazi tutti i colleghi i quali, o attraverso la loro parola o attraverso i loro interventi in sede di Giunta del bilancio o ancora attraverso le relazioni sul bilancio, hanno messo in evidenza non solo lo sforzo compiuto per la tempestiva presentazione del bilancio e la periodica pubblicazione del fondo del tesoro e del bilancio, ma anche che il Governo sa mantenere gli impegni che assume. Un particolare ringraziamento desidero qui rivolgere pubblicamente all'onorevole Stagno D'Alcontres, relatore di maggioranza, il quale, nella sua relazione non scevra di sollecitazioni e rilievi che nella maggior parte accolgo in pieno anche perchè si riallacciano a questioni poste in evidenza nel mio discorso sul bilancio dell'esercizio 1957-58, nel dare suggerimenti che gli provengono dalla sua esperienza di Governo, ha voluto mettere in piena luce, nella sua interezza, gli sforzi fatti dall'Amministrazione del bilancio per mantenere dal primo all'ultimo gli impegni che assunsi in occasione del dibattito sul precedente bilancio.

Mi consenta l'onorevole Stagno D'Alcontres, mi consentano gli onorevoli colleghi tutti —

sebbene debba pur constatare che da parte di alcuni di essi non si sia creduto nè necessario, nè opportuno manifestare la soddisfazione per il nuovo ritmo che il Governo ha inteso di imprimere alla sua attività — di affermare che l'inizio dei tempestivi adempimenti si è già manifestato da tempo e che sarà a tutti i costi, qualunque siano i sacrifici cui si potrà andare incontro, non solo mantenuto, ma intensificato con sempre maggiore tempestività.

Se oggi possiamo iniziare la discussione del bilancio ed evitare una buona volta il ricorso all'esercizio provvisorio, ciò è dovuto essenzialmente al fatto della tempestiva presentazione del bilancio stesso avvenuta entro il prescritto termine del 31 gennaio.

Affinchè ci si possa convincere esaurientemente che il tempo in cui la Regione era afflitta da arretrato — che, come palla di piombo al piede, costituiva inceppo alla sua attività — è ormai alle nostre spalle basta dire:

— che la seconda relazione sulla situazione economica della Regione è stata presentata solo dopo otto mesi circa dalla precedente. E prometto che quella relativa al 1958 sarà presentata entro il mese di aprile 1959;

— che a giorni saranno depositati già stampati i rendiconti generali degli esercizi 1951-1952, 1952-53 e 1953-54;

— che i rendiconti generali relativi agli esercizi 1954-55, 1955-56 e, infine, l'ultimo quello del 1956-57 sono stati presentati alla Corte dei conti per la parifica.

L'attività svolta nella gestione che va a chiudersi lascia il Governo pienamente soddisfatto e costituisce il migliore presupposto ed il migliore impegno per l'azione futura che esso si promette di adempiere, al fine — una volta migliorata l'organizzazione degli uffici — di vedere caratterizzata la vita amministrativa della Regione da criteri di maggiore serietà e celerità.

FINANZA LOCALE

Onorevoli colleghi, so di avere abusato della vostra benevolenza, ed avrei già messo ben volentieri il punto al mio dire se, così facendo, non mancassi di informarvi su un problema gravissimo, che, se non affrontato da noi e dallo Stato soprattutto, rischia di divenire canceroso: il problema della finanza degli enti locali.

Poichè l'argomento ha formato oggetto di uno specifico paragrafo della relazione sulla situazione economica della Regione, consentitemi che qui ripeta quanto in quella sede ho scritto, limitandomi solo ad aggiornare i dati relativi al 26 giugno 1958.

La situazione dei comuni e delle amministrazioni provinciali, quale essa si desume dai dati disponibili (basti pensare che l'ammontare dei mutui a pareggio, che ha raggiunto il cospicuo importo di milioni 18.183 nel 1956, ha toccato nel 1957 l'enorme importo di milioni 24.881), è così grave che ogni commento è superfluo. Tanto più che quei dati non rispecchiano la intera effettiva portata del disagio economico-finanziario in cui quegli enti locali da tempo si dibattono, perchè sarebbe stato necessario tenere conto anche dell'aggravio economico derivante dagli interessi passivi che detti enti sono costretti a sostenere per assicurarsi un certo grado di liquidità.

Difronte ad una siffatta situazione assolutamente insostenibile — e difatti sono pochi gli enti che riescono ad assicurare il puntuale pagamento degli assegni al personale —, la Regione ha dovuto intervenire, per allegge-

rare tale stato di disagio economico che agisce in maniera depressiva anche sul morale e sull'amore per il lavoro dei dipendenti, con la concessione di anticipazioni senza interessi, in applicazione della legge regionale 3 aprile 1956, numero 22.

L'attività sinora svolta dal servizio anticipazioni — servizio che, mentre per la sua particolare caratteristica è improntato a concetti e criteri assolutamente dinamici, assicura il recupero delle somme anticipate attraverso il rilascio di delegazioni sui tributi locali e sul dazio di consumo, attraverso l'incameramento, per compensazione, dei diritti erariali sugli spettacoli, delle quote sulla imposta generale sull'entrata, sull'imposta sui terreni e fabbricati e con la cessione dei mutui a pareggio dei bilanci — è sintetizzato dalle seguenti cifre complessive:

— anticipazioni concesse al 26 giugno 1958, milioni	43.244
— recuperi in conto al 31 maggio 1958, milioni	25.087
— importo da recuperare, milioni	18.157

PROVINCE	Anticipazioni concesse al 26 giugno 1958	Recuperi effettuati al 31 maggio 1958	Importo ancora da recuperare
Agrigento	2.769.603.596	1.541.208.044	1.228.395.552
Caltanissetta	1.972.792.825	1.460.488.271	512.304.554
Catania	10.192.230.056	7.395.183.264	2.797.046.792
Enna	1.343.496.619	952.687.820	390.781.799
Messina	2.525.980.788	1.962.339.593	563.641.195
Palermo	15.887.650.228	6.607.798.674	9.279.851.554
Ragusa	2.099.819.802	1.444.335.085	655.484.717
Siracusa	968.295.050	860.712.478	107.582.572
Trapani	5.485.570.000	2.862.967.577	2.622.602.423
Totali	43.245.411.964	25.087.720.806	18.157.691.158

Il servizio anticipazioni, oltre al suo costo per spese di ufficio e di personale, comporta alla Regione un onere, sotto forma di minori interessi attivi, valutabile intorno ai 700 milioni annui. Di contro, però, arreca alla finanza

dei comuni e delle amministrazioni provinciali un beneficio economico, per economia di interessi sulle somme anticipate, aggirantesi sui 1.600 - 1.700 milioni annui.

In sostanza, il servizio, oltre ad arrecare il

beneficio derivante dalla concessione del credito agli enti — concessione che non facilmente riuscirebbero a procacciarsi attraverso le vie normali — apporta all'Amministrazione pubblica, intesa in senso lato, un beneficio economico netto che raggiunge il cospicuo importo di mille milioni annui.

Ma l'intervento della Regione, fatto sotto forma di anticipazioni e sotto le altre forme dalla stessa attuate (attribuzione di entrate o di quote di entrata; imposte terreni e fabbricati; assunzione del prezzo delle rate di ammortamento dei mutui a pareggio dei bilanci per gli esercizi 1951, 1952 e 1953; assunzione del 75 per cento delle rette di ospedalità; assunzione diretta di spese per lavori pubblici riguardanti la viabilità interna, gli acquedotti e le fognature; concessione di contributi per l'acquisto, la costruzione, l'adattamento e l'ampliamento delle reti municipali; concessione di contributi poliennali integrativi di quelli previsti dalla legge Tupini; concessione di contributi per gli impianti relativi a uffici e servizi pubblici; costruzione di edifici scolastici; concessione di contributi per l'acquisto di materiali occorrenti per l'attuazione di cantieri di lavoro il cui costo della manodopera è a carico dello Stato; etc.), mette gli enti interessati nella condizione di avere una vita economico-finanziaria normale?

All'interrogativo può, senza tema di andare errati, risponderci negativamente.

Quali, allora, le cause che mantengono le finanze degli enti locali in condizioni di dissesto?

Indagare su tali cause sarebbe compito molto arduo. Esse, almeno nelle linee generali, sono da ricercare:

— nella mancata consecuzione dell'intero volume delle entrate che tali enti potrebbero realizzare;

— nella corsa alle spese, non sempre dettate da essenziali esigenze;

— nella continua ascesa degli oneri per il personale (al riguardo è da sperare che la rigida applicazione delle norme contenute nella legge regionale 7 maggio 1958, numero 14, che prevede l'assoluto divieto di nuove assunzioni, possa iniziare a manifestare i suoi benefici effetti);

— nella mancata emanazione da parte dello Stato della più volte promessa riforma della legge sulla finanza locale;

— nell'addossare ai comuni ed alle amministrazioni provinciali oneri e compiti per i quali, mentre essi non dispongono di mezzi per provvedervi, è quanto meno dubbio che l'onere relativo debba gravare sui loro bilanci.

Si ravvisa, quindi, la necessità che lo Stato provveda subito alla emanazione della legge sulla riforma della finanza locale; che lo Stato e la Regione continuino ad intervenire in favore di tali enti; che gli amministratori, ai quali è direttamente affidato il governo degli enti locali, procurino di raggiungere l'equilibrio fra le entrate e le uscite o, quanto meno, di contenere, nei limiti più ristretti, le impostazioni di bilancio di mutui a pareggio. Perchè quest'ultimo obiettivo possa essere conseguito è necessario che la Commissione regionale per la finanza locale nell'esercizio delle proprie attribuzioni provveda ad eliminare dai bilanci le spese superflue e quelle non strettamente necessarie per assicurare la vita degli enti locali e provveda a richiamare l'attenzione degli amministratori interessati affinché la imposizione dia quel volume di entrate che è possibile conseguire, in maniera da avere di esercizio in esercizio mutui a pareggio in misura sempre decrescente.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è venuto il momento di avviarcì alla conclusione e di cogliere perciò il significato essenziale di quanto siamo venuti dicendo.

L'esame della situazione economica siciliana ha dimostrato che, nel quadro del miglioramento generale registratosi in tutti i settori produttivi, i più confortanti risultati si sono avuti nel settore dell'industria, del commercio e delle attività terziarie. Per chi, come noi, è convinto che l'elemento risolutivo della trasformazione economica e sociale della Sicilia è legato ad un serio e vasto sviluppo industriale, la constatazione di questo fenomeno non può non essere motivo di intima soddisfazione e sicuro auspicio di altri notevoli progressi. Siamo certi di questi ulteriori progressi, perchè l'entrata in funzione delle notevoli provvidenze previste dalla legge sulla industrializzazione, in aggiunta a quelle predisposte dalla legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, ed a quelle pure considerevoli contenute nella legge sull'impiego dei fondi dell'articolo 38, daranno una ulteriore decisa spinta alla industrializzazione isolana della quale le categorie degli imprenditori, in col-

laborazione con le categorie dei lavoratori, sono i principali protagonisti.

L'Assemblea ed il Governo regionale possono essere orgogliosi di quanto hanno saputo realizzare sul piano legislativo e sul piano amministrativo a favore della industrializzazione attraverso una serie di coraggiose e provvide leggi e di massicci stanziamenti finanziari. Tuttavia vi sono ancora degli altri settori, fondamentali per la nostra vita economica, e primo fra questi quello dell'agricoltura, che meritano ulteriori massicci interventi risolutivi.

L'agricoltura, con i suoi milioni 255,5, rappresenta il 36,4 per cento del prodotto netto siciliano.

Sarebbe estremamente interessante una approfondita analisi che potesse stabilire come il prodotto netto dell'agricoltura siciliana si distribuisce fra i vari fattori della produzione che concorrono a produrlo, stabilire cioè qual è la parte di reddito che va al lavoro, quale quella che va all'imprenditore, quale quella che va al capitale.

In mancanza di questa approfondita analisi, la considerazione di alcuni elementi può dare una visione indiretta ed approssimativa, ma non certo rosea, delle condizioni di reddito dei lavoratori e degli imprenditori agricoli.

Le unità di lavoro che gravano sull'agricoltura sono in misura elevata stando ai dati dei lavoratori aventi diritto alle assicurazioni sociali, iscritti negli elenchi nominativi del 1957: esse sono ben 415.136, di cui 291.410 giornalieri di campagna. Anche a considerare che in quegli elenchi possono essersi verificate delle inflazioni, l'ammontare è sempre considerevole.

Il carico di oneri fiscali e assicurativi che grava sulla agricoltura è molto oneroso. Il gettito complessivo delle imposte, sovrime e addizionali è di oltre 10 miliardi e mezzo; quello per contributi agricoli unificati, di circa 3 miliardi e mezzo: in totale ben 14 miliardi; misura che altre regioni più progredite e con redditi più alti non raggiungono. Questi due elementi vi dicono, da un lato, che i lavoratori della terra sono molti ed il loro reddito non può essere che necessariamente modesto; dall'altro, che i pesi fiscali e parafiscali dell'agricoltura sono considerevoli e perciò gli agricoltori, specie i piccoli e i medi, si vedono decurtati notevolmente i loro redditi. Si può pen-

sare, è vero, di battere la strada delle riduzioni fiscali, strada difficile da seguire e piena di conseguenze negative per le finanze degli enti locali; ma la migliore, a mio avviso, è quella dell'incremento del reddito, che si ottiene attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali dell'agricoltura: opere di sistemazione montana, idraulico-forestale, di bonifica; ed attraverso ulteriori incoraggiamenti ed aiuti a quanti si dedicano alle opere di trasformazione fondiaria.

Il Governo regionale svolge la sua azione di intervento pubblico coordinandola con quella della Cassa per il Mezzogiorno, dello Stato e di altri enti che sono interessati all'agricoltura, ma è necessario che gli agricoltori si associno allo sforzo dei pubblici poteri per migliorare ancora le condizioni di produttività e quindi di reddito della terra.

E' stata da tempo presentata dal Governo una legge contenente provvidenze straordinarie per l'agricoltura: è bene che questa legge venga presto portata in discussione ed approvata ed io mi auguro che come questa legislatura ha saputo dare alla Sicilia la legge per la industrializzazione, essa saprà dare quella per l'agricoltura.

Onorevoli colleghi, mi sono particolarmente intrattenuto nel settore dell'agricoltura, non perchè non consideri importanti anche altri, come ad esempio quelli del commercio, del turismo, della istruzione professionale, etc., ma perchè mi pare che quello rimanga ancora il settore fondamentale della nostra economia, specie con le prospettive che il Mercato comune gli offre. E' evidente nondimeno che di pari passo bisogna muoversi armonicamente in tutti gli altri settori. E per giungere a ciò abbiamo bisogno, oltre che di provvide leggi che sappiano graduare l'impiego delle nostre disponibilità finanziarie nel modo più ragionevole e produttivo, di una sagace e rapida azione amministrativa che renda sollecitamente operanti le provvidenze e gli stanziamenti previsti dalle leggi. *(Applausi dal centro e dalla destra - Congratulazioni)*

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se il Governo è d'accordo, il seguito della discussione potrebbe essere rinviato alla seduta di lunedì, nella quale,

dopo lo svolgimento delle interrogazioni, potrebbero prendere la parola gli onorevoli Stagno D'Alcontres e Nicastro.

STAGNO D'ALCONTRES. C'è un accordo fra i capi-gruppo.

PRESIDENTE. Va bene; ma, siccome c'è qualche interrogazione urgente, potremmo fare un'ora di interrogazioni e poi procedere al seguito della discussione del disegno di legge di bilancio.

COLAJANNI. L'onorevole Nicastro parlerà martedì perchè dovrà parlare a lungo.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, si era raggiunto, in sede di riunione dei capi-gruppo, un'intesa per cui la discussione del bilancio si sarebbe iniziata oggi con la relazione dell'Assessore — il che è avvenuto — e poi si sarebbe continuata lunedì senza far luogo a trattazioni di interrogazioni, interpellanze e mozioni. Io credo, onorevole Presidente, che, essendo stato questo accordo responsabilmente raggiunto da tutti i gruppi, debba essere rispettato, anche perchè adesso vi sono qui presenti pochissimi colleghi e gli assenti, che erano a conoscenza di quell'accordo, hanno diritto di attendersi che l'ordine dei lavori di lunedì sia quello già prestabilito.

PRESIDENTE. Debbo, però, ricordare alla Assemblea che, in conformità ad una decisione in precedenza adottata, lunedì si dovrà discutere la mozione degli onorevoli Adamo ed altri concernente « Provvedimenti per stroncare l'illegale pratica della sofisticazione »; quindi, lunedì inizieremo con questa mozione e poi proseguiremo la discussione del bilancio. Così resta stabilito.

La seduta è rinviata a lunedì, 30 giugno alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione della mozione n. 92 degli onorevoli Adamo ed altri, concernente: « Provvedimenti per stroncare la illegale pratica della sofisticazione ».

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (*Seguito*);

2) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (*Seguito*);

3) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67) (*Seguito*);

4) Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208) (*Seguito*);

5) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406) (*Seguito*);

6) « Costruzione di case per i pescatori » (360) (*Seguito*);

7) « Proroga della legge regionale n. 35 del 22 giugno 1957: « Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

8) Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

9) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosto » (413);

10) « Disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, alle Assemblee legislative dello Stato: « Provvidenze per l'industria zolfifera » (513);

11) « Disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale « Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (514);

12) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);

13) « Istituzione delle scuole materne » (95);

14) « Istituzione delle scuole materne in Sicilia » (217);

15) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);

16) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (152);

17) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

18) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6: « Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);

19) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);

20) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale Psichiatrico di Palermo » (185);

21) « Mostra siciliana d'arte » (192);

22) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comunali » (197);

23) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);

24) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);

25) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

26) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);

27) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

28) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);

29) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950 n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

30) « Interpretazione autentica dell'articolo 66, quarto comma, del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

31) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

32) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, aven-

ti anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

33) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

34) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

35) « Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli Studi di Palermo » (341);

36) « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Accademia "Gioenia" di scienze naturali » (395);

37) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

38) « Contributi per la costruzione di mattatoi nei comuni della Regione » (422);

39) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la Clinica odontoiatrica della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);

40) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: « Istituzione delle sezioni regionali delle Commissioni centrali delle imposte e della Commissione censuaria centrale » (442 bis);

41) « Validità quinquennale delle graduatorie provinciali del concorso magistrale regionale bandito nel 1955 » (443);

42) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484).

D. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO